

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

HAROUN-AL-RASCHID

BALLO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA

PIETRO ANGIOLINI.

ARGOMENTO.

*L*eggasi nella *Storia degl' Arabi* che *Agiba* moglie del *Califfo Haroun-al-Raschid*, amico e contemporaneo di *Carlo Magno*, invaghitasi invano di *Giaffar*, *Visir* del suddetto *Califfo*, fu costretta ad accondiscendere al matrimonio del medesimo con *Zaida* sorella di suo marito; matrimonio per politiche ragioni desiderato da *Haroun*, ma che fu sempre oggetto di rancore ad *Agiba*.

Riuscì a questa di ottenere, che il *Califfo* per non confondere il sangue d' *Alì* con sangue straniero, proibito da un pregiudizio religioso, esigesse da *Giaffar*, concedendogli la mano di sua sorella, il giuramento di non vivere mai in marital nodo con la suddetta. Violato il giuramento nacque segretamente, e fu in remoto sotterraneo allevata la bambina *Naira*.

Lo scoprimento di questo caso, i sospetti del *Califfo*, la gelosia e la sete di vendetta della *Sultana*, il ritorno degl' *Arabi* nemici presso le mura di *Bagdad* i quali ricoverano *Giaffar*, scampato alla condanna di morte da *Haroun* contro di lui fulminata, in riconoscenza di aver egli in un fatto d' armi salvata la vita al loro capo, e la totale disfatta dell' armata d' *Haroun* formano il soggetto del presente ballo, gl' elementi del quale sono tratti da un *Melodramma Francese* con alcune opportune variazioni.

PERSONAGGI

HAROUN-AL-RASCHID

Sig. Giuseppe Massari

AGIBA, moglie di Haroun

Signora Marietta Pompei

ZAIDA, sorella di Haroun

Signora Gaetanina Quaglia

GIAFFAR, Visir sposo di Zaida

Sig. Domenico Toncini

ASSAN, piccolo figlio di Haroun

Signora Carolina De-Vecchi

NAIRA; figlia di Zaida e Giaffar

Signora Giovannina Pompei

ISOUFF, capo delle guardie del serraglio parente di Agiba

Sig. Antonio Quattrini

MALOUT, moro, sovrastante degl' Eunuchi, amico di Zaida e di Giaffar

Sig. Carlo Rugali

MOADIR, } capi dell' armata di Haroun
IBERSI, }

Signori Giuseppe Albini e Lazzaro Croce

ZULIMA, custode di Naira

Signora Angiola Signorini

ABULCASEM, comandante degl' Arabi

Sig. Giuseppe Albini

MORABEH, suo confidente

Sig. Lazzaro Croce

Schiave — Eunuchi — Ufficiali — Guardie.

Truppa di Haroun — Truppa Araba di Abulcasem.

La Scena è in Bagdad.

L' Epoca è nel Secolo ottavo.

A T T O P R I M O

Vestibolo del Serraglio presso un ramo dell' Eufrate chiuso da tende che indi si alzano e lasciano vedere il detto fiume che scorre in una amena campagna che lo attraversa. Magnifico ponte.

Mentre si preparano le feste per celebrare una vittoria riportata sugl' Arabi dal Visir, alcuni Eunuchi formano un trono di palme e fiori. Malout approva i loro lavori e li congeda. Precedendo di alcuni momenti la trionfante armata, giunge quivi il Visir onde celatamente parlare un istante con l' amata sua consorte, giacchè pel giuramento prestato al Califfo non può alla medesima avvicinarsi. Pochi momenti dopo il suo fido Malout gli avverte dell' arrivo di Haroun; si separano al istante gli sposi. Haroun, ed Agiba arrivano, e seggono sotto il preparato Trono. Il figlio loro è da essi teneramente accolto. Ad un cenno di Agiba s' alzano le tende e si vedono le schiave che suonano varj istrumenti. Zaida giunge. Agiba di concerto con Isouff mostra ira contro di Essa. Il Califfo dando segni di sospettare del di lei contegno la fa sedere al suo fianco. Le schiave si dan premura di corteggiare il loro Signore. L' armata vincitrice s' avvanza. Giaffar, ed i principali si presentano ad Haroun il quale mal prevenuto contro di esso dalle insinuazioni di Agiba il riceve freddamente; ciò non ostante nell' udire il trionfo da lui ottenuto, si sforza di mostrarsi grato, e non ommette di fargli presentare un ricco dono di gemme. Giaffar l' accetta, ed il regala alla sua amata Zaida: ciò dà luogo al geloso sdegno della Sultana, che trova motivo di accrescere i sospetti di suo marito, il quale acerbamente rimprovera Giaffar, rammentandogli il giura-

mento fatto di non avvicinarsi alla sposa; chiedono umilmente scusa i due sposi, e malgrado le opposizioni di Agiba, l'ottengono. Seguono le danze; terminate le quali si ritira Haroun nel serraglio con la moglie e le schiave.

A T T O S E C O N D O

Remoto recinto presso il Serraglio.

Isouff guida quivi Giaffar. Interrogazioni di questo onde sapere il motivo per cui lo ha condotto in quel luogo. Isouff li accenna che la Sultana brama seco favellare. Quest'annunzio sorprende e spiace a Giaffar il quale disprezzando il di lei invito si dispone a partire. *Fermati* grida la Sultana che giunge. *Che brami*, le chiede Giaffar con simulata dolcezza. La Sultana che non può vincere l'amore che per lui nutre, fa, con la maggiore amorevolezza nuovi tentativi per scoprire i sentimenti del di lui cuore a suo riguardo, i quali gli riescono inutili, mentre il Visir mantiene sempre con Essa lo stesso indifferente contegno nè vagliono i di lei rimproveri e minacce a rimuoverlo. *L'indegna Zaida*, le dice con ira la Sultana, *è dunque l'oggetto che odori?* Giaffar l'afferma *Vanne*, soggiunge furente Agiba, *togliti dalla mia presenza, e giacchè non ti cale di avermi amica proverai se so avvilire il tuo orgoglio.*

Queste insultanti proteste provocano l'ira del Visir, che cerca a forza reprimere.

Giunge Malout in cerca di lui; inveisce la Sultana contro quel confidente dei segreti di Giaffar e fieramente il discaccia. Giaffar infine disprezzando le di lei minacce risolutamente parte con Malout. Vieppiù sdegnata la Sultana eccitata dalle abbominevoli sue idee giura di vendicarsi, al qual uopo impone ad Isouff

di cautamente sorvegliare la condotta di Zaida e del Visir, e sperando di eseguire il suo crudele progetto rientra nel serraglio, mentre Isouff segue frettolosamente le tracce del Visir.

A T T O T E R Z O

Parte solitaria di antica Selva ingombra di alcune rovine. Evvi un Sotterraneo la cui entrata viene coperta da un leggiero legno fatto ad arte a foggia di sasso, ed è circondato nella parte superiore da alcune erbe selvatiche.

Viene lentamente alzato l'ordigno che chiude il sotterraneo. La picciola Naira ne esce dimostrando essere sfuggita dalla custode, mentre la stessa dormiva. Svegliatasi Zulima corre in cerca di Lei, e vuole ricondurla nel sotterraneo. Naira fugge in un nascondiglio. Zulima sentendo appressarsi gente fugge essa pure nel nascondiglio chiudendo in fretta il sotterraneo.

Giaffar travestito viene quivi da Malout introdotto. Zaida non tarda a comparire, secondo l'intelligenza fatta col marito, accompagnata da due Eunuchi, i quali ricevendo del denaro partono.

I conjughi vicendevolmente si abbracciano. Il suono di un flauto, segno concertato per chiamare Naira, fa uscire Zulima dal nascondiglio la quale ravvisando i suoi padroni trae la fanciulla, che corre tra le braccia della Madre.

Isouff che cautamente ha seguiti i passi di Giaffar, si cela nel fondo della selva: egli vedendo, al suonar di un flauto, comparire da quei folti cespugli una donna ed una bambina, che suppone figlia di Zaida, per vederla correre nelle di lei braccia, vola a darne avviso al Califfo.

Dimostrazioni d'affetto, ed amoroze reciproche espressioni tra Giaffar, Zaida, Naira e Malout. Zaida timorosa di essere quivi sorpresa consiglia lo sposo a far rientrare la figlia e la custode nel sotterraneo. Ricusa piangendo Naira di andarvi, e supplica i suoi genitori di condurla seco loro. Pena di questi per vedersi nella necessità di non potere acconsentirvi.

Arrivo inaspettato di Haroun, Isouff, e guardie. Terrore dei conjugj, di Malout, e di Zulmira. Prontezza di Giaffar che velocemente confondendosi fra le guardie si nasconde nei cespugli. Isouff s'impadronisce di Naira, e presentandola al Califfo la dichiara figlia di Zaida. Ira di Haroun. Pianti di Zulima, e di Malout. Minacce a Zaida di far trucidare la bambina se non iscopre ove sia il suo spergiuro sposo. Confusione di questa che nega di saperlo. Sdegno maggiore del Califfo, per cui stanno le armi pronte a ferire Naira. Zaida e Malout le fanno scudo col proprio petto. Non potendo Giaffar resistere a vedere la figlia in tanto evidente pericolo disperatamente si presenta, e dichiara esser quella sua figlia. Stupore e umile rispetto degl'uffiziali nel riconoscere il Visir. Atroce rabbia del Califfo. Agitazioni di tutti. Infine viene Naira strappata a viva forza dalle braccia della madre. Giaffar trascinato in carcere, ed il Califfo trae seco violentemente la sorella.

A T T O Q U A R T O

Gabinetto della Sultana.

La Sultana, ed il figlio vengono corteggiati dalle Schiave. Giunge Haroun, e fremente di sdegno narra alla Sposa essersi trovata la bambina frutto del violato giuramento del Visir. Maligna gioja della superba Agiba, ed impaziente desiderio di vederla. Isouff che tanto odia Giaffar si unisce con energia alla sua

parente per vie più eccitare l'ira di Haroun contro quel misero. Il Califfo già disposto a severamente punirlo, sta alquanto perplesso, indi rivolto a Jsouff *qual pena, li dice, credi tu che meriti il delitto da colui commesso?* La morte risponde Jsouff, e la Sultana conferma la proposta. *Si morirà quel traditore spergiuro*, esclama Haroun. Agiba ed Jsouff esultano per vedere in tal modo eseguite in parte le loro private vendette.

La sultana chiede al marito di vedere la bambina. Il Califfo la compiace, e parte sollecitamente onde ordinare l'esecuzione della stabilita condanna.

Viene Naira quivi condotta; le schiave la mirano con orrore, e la fiera Agiba medita di compiere sopra quell'infelice la propria vendetta. La misera bambina gira per quelle ignote soglie in cerca di sua madre, e non rinvenendola si ritira da un lato piangendo. Il piccolo Assan sente di lei compassione, l'accarezza, e piange con essa. Irritata Agiba della pietà, che il suo figlio dimostra per quella sventurata la fa condurre in altra stanza.

Zaida furente giunge in cerca di sua figlia. Agiba, barbaramente insulta il di lei dolore ed accenna che Naira dev'essere svenata. Atti di disperazione di Zaida. Minacce della Sultana e sua risoluzione di chiamare le guardie onde farla arrestare. Zaida la trattiene e passando dall'ira al massimo avvilitamento, si prostra a di lei piedi. Piangendo la supplica di lasciarle vedere almeno per l'ultima volta la sventurata sua figlia. La Sultana gliel concede. Naira condotta alla presenza della madre si slancia per abbracciarla, e le viene crudelmente impedito. Ridendosi l'ira ed il coraggio di Zaida, pretende con fermezza che le sia restituita la figlia, e tenta strapparla dalle mani di Agiba. Rabbia di questa, prende essa un ferro e stà per immergelo nel seno di Naira se la madre se le ap-

pressa. Zaida accortamente impadronitasi del figlio della Sultana, riesce, con mano armata ad ispirare nel seno di questa, una parte del proprio terrore, e così salvare la propria figlia, che seco trae fuggendo, mentre Agiba recuperato il figlio suo, fremente di rabbia e di rossore, segue velocemente l'orme di lei.

A T T O Q U I N T O

Veduta della Città di Bagdad posta in qualche eminenza, e circondata da basse mura, che si estendono verso le rovine di Babilonia; domina sul davanti la residenza del Califfo. Grandiosa Torre presso la detta residenza, la quale ha comunicazione con la medesima per mezzo di un elevato ponte. Notte con chiarore di Luna.

Si vede accampata l'armata Araba con i loro equipaggi da guerra. Chi gioca, chi dorme, chi passeggia, e chi veglia alla custodia del campo. Morabek, di ritorno frettoloso con alcuni compagni, espone ad Abulcasem, che tutto sembra tranquillo in Città, che questa essendo circondata dalla parte delle rovine di Babilonia, da un folto bosco, si può, non visti, attaccarla più facilmente da quel lato.

Nel momento per ordine di Abulcasem, trasportando seco tutti i bagagli marcia l'armata verso la parte indicata, ed un picchetto di soldati va in pattuglia dalla parte opposta.

Pochi momenti dopo apresi una piccola porta posta nelle mura, non visibile che a chi ne conosce il segreto, per mezzo della quale si entra in un sotterraneo calle che dall'abitazione del Califfo mette alla campagna; Malout cautamente sorte da questa e non scorgendo quivi più veruno, fa cenno

all'infelice e Giaffar (dal sagace negro scampato con pronta fuga dalla condanna di morte contro di esso fulminata) di sortire; ma nel mentre che ambi si dispongono a proseguire il cammino, si accorge Malout che alcuni soldati Arabi son diretti ver loro per cui ha egli appena il tempo di fare rientrare Giaffar nel sotterraneo, che coloro il sorprendono e l'arrestano. Non si sgomenta Malout e coraggiosamente dichiara di avere cosa di somma importanza da comunicare ad Abulcasem (egli ha formato il progetto di chiedergli soccorso per il misero suo padrone). Gl'Arabi vi aderiscono ed il conducono a lui.

Mal soffrendo la misera Zaida di vedersi esposta con l'infelice sua figlia all'odio acerrimo della fiera Agiba, e consapevole della felice fuga del suo sposo forma il progetto, e l'esegue, di salvarsi essa pure dalle persecuzioni di colei, tentare di rinvenire Giaffar, e seguire la di lui sorte. Qual forsennata giunge quivi con la figlia, ed oppressa dalla stanchezza e dall'affanno si getta languente sopra un sasso. Piange la misera Naira. I di lei gridi non tardano a giungere all'udito di suo padre, che repentinamente sorte dal sotterraneo, e Naira vedendolo vola nelle sue braccia Zaida viene da lui, con la massima tenerezza soccorsa; riavutasi alquanto, colma di gioja, con trasporto l'abbraccia. Tenero loro colloquio. Essa piangendo risolutamente dichiara al marito di volerlo seguire ad ogni costo. Dolcemente vi si oppone Giaffar. Frattanto Malout avendo manifestato ad Abulcasem ed a Morabek l'infelice caso del Visir, implorato per lui il loro soccorso, e veduta in essa buona disposizione in favorirlo, quivi gli guida, ed additandoli in disparte quella misera famiglia gli anima con le più fervide preghiere a soccorrerla. Vi aderiscono coloro, e presentandosi a Giaffar e Zaida gl'invitano a seguirli al campo promettendogli sicurezza e

difesa, *memore* (dice Abulcasem a Giaffar) *della vita che mi hai salvata.*

Giaffar si mostra restio ad accettare l'offerta. La sposa, Malout e Naira il supplicano ad acconsentirvi; in tal punto si ode dalla parte di Bagdad un lontano battere di Tamburi, e si vede del movimento. Abulcasem frettoloso s'invia verso il campo, seco conducendo Giaffar Zaida, la figlia, e Malout.

La truppa esce velocemente dalla città. Il Califfo la comanda, ed Isouff è al suo fianco. Essa marcia nel vicin bosco ad attaccare gl' Arabi, e frattanto che segue in esso un ostinata Zuffa, Morabek, che si era accorto della piccola porta situata nel muro, e lasciata aperta, ritorna quivi con diversi soldati, muniti di accese faci, e guidato da Malout entra velocemente nel sotterraneo con i compagni, onde tentare il meditato colpo d'introdursi in città ed appiccare il fuoco alla residenza di Haroun. I Turchi sono costretti dagl' Arabi a retrocedere Isouff impossessatosi di Zaida la trascina quivi a viva forza. Giaffar accorre in sua difesa e dopo breve contrasto la libera. La residenza del Califfo va in fiamme. La popolazione di Bagdad e immersa nel più gran scompiglio.

La Sultana col figlio ed alcune schiave fuggono nella vicina Torre. Diversi soldati Arabi entrati in città le inseguono. I Turchi sono completamente battuti. Haroun disarmato velocemente ritorna e vedendo la sua residenza cadere in preda alle fiamme, la Sultana in potere degl' Arabi e tutti vinti ed avviliti, i suoi soldati si priva disperatamente di vita.